

ABITARE

SCUOLA WILL RICHARDSON - TIM IVISON - TOM VANDEPUTTE
MOS ARCHITECTS - CHRISTIAN BUNDEGAARD - GRAFTON ARCHITECTS
OPEN ARCHITECTURE - ARIC CHEN - DESIGN ACADEMY EINDHOVEN
CURTAIN PETRA BLAISSE - KENGO KUMA - HENNY VAN NISTELROOY
NOMAN - BOUROULLEC - SP10 - PIER PAOLO TAMBURELLI

529 02 2013

READING THE DESIGNED ENVIRONMENT

A





RONAN+ERWAN
BOUROLLEC

READY MADE CURTAIN

PARIS+EBELTOFT



La scatola contiene il necessario per l'installazione. La tenda può essere regolata in lunghezza anche dopo l'installazione. Il tessuto, appositamente studiato da Kvadrat, non si sfilaccia, tanto che la tenda non richiede l'orlo.

The box contains everything needed for installation. Curtain length can also be altered after installation. The special Kvadrat fabric doesn't fray so no hems are required.

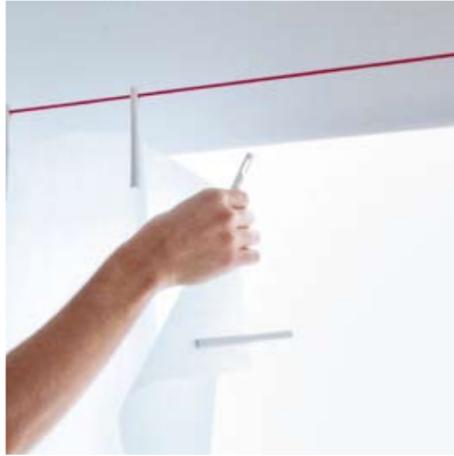
DO IT YOURSELF

Ci sono tuttora, nel mondo del design, tipologie trascurate. Le tende per interni appartengono indubbiamente a questa categoria, solitamente risolte con pochi e tradizionali sistemi di installazione: l'interesse è quasi completamente assorbito dalla scelta del tessuto nelle sue infinite varianti. La chiave di volta viene dai Bouroullec, che con Kvadrat avevano in passato prodotto "Clouds" e "North Tiles", pannelli divisorii tessili fonoassorbenti. "Ready Made Curtain" è un'autentica innovazione, un prodotto "che non esisteva". All'apparenza un progetto semplice: il meccanismo è costituito da due piccole scatole di legno installabili a parete o a soffitto alla distanza voluta, all'interno delle quali un rullo, governato manualmente, agisce su un cavo di tessuto che, teso come in uno strumento a corda – l'ispirazione è partita da un libro giapponese degli anni Cinquanta, un catalogo di oggetti tra cui, appunto, la meccanica di una chitarra – assume la resistenza dell'acciaio. Al cavo si applicano le tende grazie a piccole clip maschio-femmina, simili a lunghe mollette da bucato. La lunghezza del tessuto si regola con un paio di forbici. Tutto è contenuto in una scatola, pochissimi gli attrezzi necessari. Ma attuare la semplificazione è pratica complessa: sono occorsi tre anni di ricerca, svolti attraverso maquette e materiali. Nessun disegno, schizzo o rendering, nel desiderio, da parte dei Bouroullec, di immergersi in una situazione arcaica, artigianale, per arrivare all'essenza del progetto. Vi si trovano, nascoste nelle pieghe, decodifiche poetiche che vanno ben oltre il pragmatismo necessario alla messa a punto del prodotto. Innanzitutto c'è il sentimento di riappropriazione storica: la voglia cioè – attraverso l'utilizzo di un sistema dinamico – di far emergere l'ormai dispersa cultura del "saper fare": "La capacità di costruzioni virtuali e intellettuali va di pari passo con la nostra passività manuale" considerando, e anzi esaltando, la costruzione autosufficiente e il suo possibile, affascinante margine di imperfezione. Disordine/ordine: perché l'ordine è invece dato dalla regolare nomenclatura dei componenti del sistema. Allo stesso modo, se nella progettazione il sistema procede per razionalità, l'assemblaggio genera una forma di sensualità: "A differenza dell'arredo, in cui tutto è costruito e regolare, il tessuto si abbandona, cade in pieghe irregolari, a volte pesanti, non codificate e incontrollabili. Contiene in un certo modo l'idea di libertà". Le tende non sono rifinite in modo tradizionale, prive come sono di orlo, anche per poterne determinare la lunghezza secondo necessità. La scelta dei tessuti e dei colori è invece volutamente limitata e codificata: la lana e il poliestere semitrasparente – che Kvadrat ha reso nella trama perfettamente simile al tessuto – sono stati scelti perché capaci di controllare la luce esterna e allo stesso modo di modificare l'atmosfera interna. Se sfiorati, producono un suono: sordo la lana, come mosso dal vento il poliestere. Tre i colori: bianco – che nel poliestere assume intensità blu, perfetto per il clima caldo – nero – che in realtà è un blu marine piuttosto denso – o rosso – a lungo dibattito proprio per la sua intensità, scaturito dal ricordo della casa al mare dell'infanzia (e ci piace pensare ai Bouroullec bambini). Meccanismo, corda e clip sono altrettanto codificati nell'abbinamento dei colori. **Mia Pizzi**



DO IT YOURSELF

Even today, certain categories of design tend to be ignored, and indoor curtains certainly come under this heading. Usually, they are hung in one of a small number of traditional ways, and the main interest in them lies in which of the infinite types of fabric should be chosen. Today's real pioneers are the Bouroullecs, who produced soundproof-fabric partition panels called "Clouds" and "North Tiles" with Kvadrat a few years back, and their "Ready Made Curtain" is something really new which "didn't exist before". The design and mechanism here look simple enough: there are two small wooden boxes that can be fitted to a wall or ceiling where needed. Inside them, a manually-operated roller acts on a fabric cord as taut as a guitar string and as strong as steel (this mechanism was inspired by a Japanese catalogue-book of objects published in the 1950s, in which the mechanics of tightening guitar strings are described). The cable attaches to the curtains using small male-female clips that look like long clothes pegs, and the fabric can be cut to length with scissors. Everything fits in a box and very few tools are needed. However, achieving such simplicity is a complex undertaking. It all took three years of research and hands-on trials with models and materials. There were no drawings, sketches or renderings because the Bouroullecs wanted to do things the traditional way, like the craftsmen of yore, paring down their design to its essence. However, at work within the design there are "poetic decryptions" that go well beyond the practical necessities of designing a workable product. First and foremost there is a sense of historical repossession, i.e., the desire to reinstate long-lost savoir faire and practical know-how. "Virtual and cerebral skills go hand in hand with passive manual skills" that are related to and in fact enhance the possibility of self-sufficient construction and its beguiling margin of imperfection. Disorder in order, then, because order is imposed by the regular nomenclature of the system itself. Similarly, the system is rationally designed but its assembly generates a kind of sensuality. "Unlike other furnishings, which remain as they were when they were made, fabrics are unrestrained, they fall into irregular, sometimes weighty folds that elude prediction and control. They contain a kind of freedom". The Bouroullecs' curtains aren't finished in the usual way. They have no hems, partly so they can be cut to the desired length. Also, the range of fabrics and colours is intentionally limited and programmed. Wool and translucent polyester – made by Kvadrat to look exactly like fabric – were chosen because they simultaneously regulate the amount of incoming light and alter the indoor mood. They make a noise when touched: wool makes a faint, muffled sound, while polyester seems to be swaying in the breeze. There are three colours: white (which in polyester takes on a bluish tinge perfect for the warm climate), black (in fact a deep navy blue) and red (how deep this colour should be was the object of much discussion, because it triggered childhood memories of the Bouroullecs' beach house). The mechanism, cord and clips are also colour-matched. **Mia Pizzi**



Il sistema, volutamente elementare, è applicabile a qualsiasi finestra.

The system was deliberately kept simple, making it suitable for any window.

